

Questo stile di governo

Volo di linea Roma-New York, New York-Roma, cena all'Hilton, pernottamento per tre persone, per la, tutto sommato, cifra di 20 milioni. La abbiamo pagati tutti noi, cittadini del Lazio, ma se si pensa al prestigio che ci siamo conquistati agli occhi dell'America e del suo super-presidente ci sentiamo quasi felici. Abbiamo potuto dimostrare a Ronald Reagan e al suo staff, che un presidente, sia pure più modesto di lui, ce l'abbiamo anche nel Lazio ed è talmente riconoscente a tutti quelli che l'hanno messo su quello schermo che si è sentito in dovere di rappresentarli a New York, al convivio in onore degli italo-americani, all'Hilton appunto, con Reagan e Sinatra.

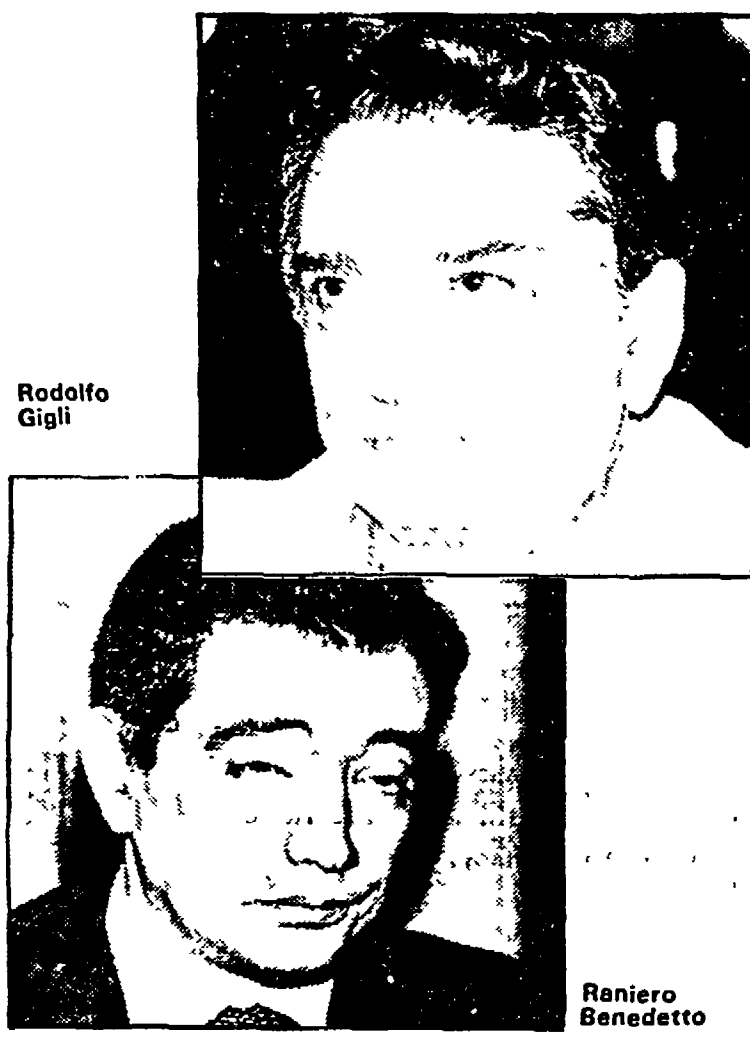
A cena in Usa con i soldi di «Pantalone»

discusso commissario dell'Opera Universitaria Aldo Rivela. Ed ha invitato a seguirlo il vicepresidente azzurro, il quale ha accettato con piacere. Per cancellare poi traccia di ogni possibile malinteso si è fatto accompagnare proprio da quel «brattaccio» di Aldo Rivela che, com'è noto, è un alto funzionario della Regione, con qualche altro impegno, da cui però si è liberato prontamente.

Regione, su Parco Piccolomini fuga dall'aula prima del voto

Il pentapartito ha fatto mancare il numero legale per non finire in minoranza - Balbettiti e rinvii su altre due grosse questioni, Policlinico e assistenza psichiatrica - Il Pci: inutili gli appelli alle Usl se per primo l'assessore non fa il suo dovere

Una maggioranza che già traballa vistosamente ai primi colpi. Così si mostra il pentapartito regionale di fronte ai problemi e alle contenzioni che la realtà della regione gli pone. Ieri alla Pisanà, nel dibattito su tre temi concreti e ugualmente fondamentali per la città, quali il Policlinico, l'assistenza psichiatrica e Parco Piccolomini, giunta e assessori hanno «balbettato», rinvii, e la maggioranza è dovuta ricorrere a fughe precipitose dall'aula per far mancare il numero legale e non essere battuta su una mozione delle opposizioni.



Rodolfo Gigli

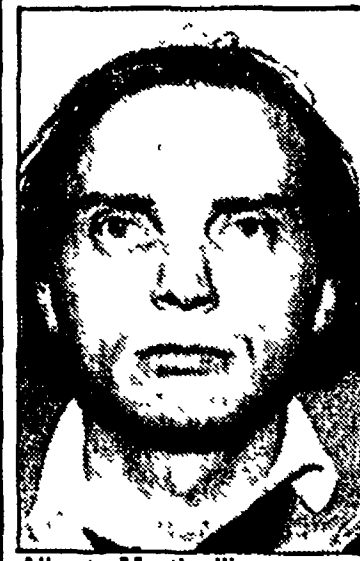


Raniero Benedetto

manca il numero legale. Uno spettacolo «edificante», giustificato con un presunto «coordinamento» da attuare con il Comune prima di prendere decisioni tanto rilevanti. Ma le ragioni vere sono altre. Divergenze e liti fra Dc e Psdi (con Benedetto titolare dell'assessorato all'Urbanistica e Pulci di Trasporto e Ambiente) precluderebbe ad un «rimpiatto» che porterebbe Pulci alla presidenza del Consiglio regionale in cambio del monopolio lasciato alla Dc su ambiente e urbanistica. Ancora una volta Villa Piccolomini e il suo destino vengono usati politicamente come «merce di scambio», senza sottovalutare gli interessi economici molto rilevanti che sono intorno e dentro la Cons. la società del gruppo Iri, che sta costruendo il maxi-albergo sulla terrazza della cupola. Molte altre sono le alternative per evitare lo scempio e i comunisti le hanno ricordate (un incontro della Regione col ministro delle Partecipazioni statali perché faccia recedere una «sua» società dalla costruzione; una legge che dichiari Parco Piccolomini «monumento nazionale») ma il pentapartito ieri ha dimostrato che si preoccupa solo della sua sopravvivenza.



Maria Molinari



Alberto Martinelli

Oggi processo per l'omicidio dell'odontotecnico di Zagarolo

La piccola Adele tradì gli «amanti diabolici»

Sembrava un rapimento fu un atroce delitto

Davanti ai giudici solo la donna, lui s'è ucciso in carcere un anno e mezzo fa - La figlia smontò l'alibi della madre-assassina

Per più di tre mesi i carabinieri ci persero la testa dietro al sequestro di Giovanni Perrone, odontotecnico di Zagarolo; ogni pista finiva in un vicolo cieco, finché un giorno, nel gennaio dell'anno scorso, un pettegolezzo, uno dei tanti, fu preso in considerazione e solo allora, anche grazie al racconto della piccola Adele, figlia di Giovanni Perrone e Maria Molinari, si scoprì che non di sequestro s'era trattato ma di un orribile omicidio, progettato dalla moglie della vittima ed eseguito dal suo amante, Alberto Martinelli e Maria Molinari divennero per tutti gli amanti diabolici, i protagonisti di un delitto che ricordava molto i grandi gialli degli anni sessanta.

Alla ricerca dei fondi perduti

Conteggi in ritardo, la sanità laziale rischia di perdere duecento miliardi. Non tutte le Usl hanno presentato la documentazione relativa ai pazienti in trasferta, necessaria per ottenere dal governo la consistente cifra, che corrisponde ai due terzi del deficit sanitario della Regione - Lavoro frenetico per rimediare

Le casse delle Usl sono vuote. Nelle stesse condizioni si trovano quelle regionali e l'assessore Gigli, in un giorno è andato dal ministro Degan per dirgli che se il governo non si decide ad allentare la morsa della spesa sanitaria le strutture ospedaliere del Lazio rischiano la paralisi. Ma mentre la Regione piange miseria allo stesso tempo si permette il lusso di rinunciare a qualcosa come 200 miliardi. Questi soldi possono essere riscossi pronta cassa: basta presentare al ministero della Sanità gli elenchi dei pazienti che provengono da altre regioni ricoverati negli ospedali romani. Per questi pazienti in

trasferta, infatti, il ministero prevede un rimborso extra. Per ottenerlo basta presentare i nomi e gli elenchi. «Questa operazione burocratica però — ha dichiarato l'assessore Gigli — non è stata ancora completata perché diverse Usl non hanno inviato le loro schede». Duecento miliardi equivalgono ai due terzi del bilancio sanitario del Lazio. Occorrono infatti 300 miliardi per arrivare alla fine dell'anno. E se le Usl non recupereranno il tempo perduto c'è il rischio che i 200 miliardi vengano incamerati. Bisogna correre. Dal ministero della Sanità è arrivato un ultimatum: gli elenchi entro otto giorni, oppure

la Regione Lazio dovrà dire addio alla somma a cui ha diritto. La Regione ha sollecitato diverse volte le Usl, ma alcune hanno lasciato cadere l'invito. È il caso della Rm3. L'arretato supera i sei mesi. Sì, certo ci sono i tanti problemi da fronteggiare sempre sul filo dell'emergenza, ma come mai una Usl che per dimostrare la drammaticità delle sue condizioni ha sollevato ed in maniera clamorosa il caso Policlinico non si preoccupa di contribuire a rinsanguare le amiche casse del fondo sanitario regionale dal momento che proprio alla Regione ha chiesto di intervenire d'urgenza per evitare il

Anche la Usl Rm 3 consegna le schede informative

Una mappa dei rischi per un lavoro sicuro. Ma mentre si raccolgono i dati gli operai continuano a morire

Anche la Usl Rm3 ha deciso in applicazione di una legge regionale di avviare un lavoro per costruire una «mappa» dei rischi lavorativi nel territorio. Le aziende, i laboratori e i pubblici esercizi compresi nel territorio della Usl (i quartieri Nomentano-Italia e San Lorenzo) dovranno compilare una scheda di autocritica della quale vengono richieste informazioni sulla struttura dell'azienda e sulle condizioni ambientali di lavoro. La scheda dovrà essere, una volta compilata, riconsegnata entro novanta giorni a partire dal 18 ottobre scorso presso il Servizio di igiene pubblica della Usl in via di Villa Parisi n. 20. Il mancato ricevimento della scheda non solleva i titolari di aziende e laboratori dall'obbligo di compilazione. Se in qualche caso non sarà stata recapitata la scheda dovrà essere richiesta presso gli uffici del Servizio di igiene pubblica.

Circoscrizioni Assemblée nella Il occupata



L'assemblea di ieri sera nei locali occupati della seconda circoscrizione

Una delle diciotto circoscrizioni dove il pentapartito sta imponendo la paralisi: la seconda. Lunedì sera, a conclusione dell'ennesimo consiglio «di facciata», senza esito per l'elezione del presidente, il gruppo comunista decide di occupare l'aula insieme al consigliere della Lista Verde. «Non è un gesto che si compie a cuor leggero, ma non potevano fare altro per manifestare il disagio dei cittadini ormai giunto quasi all'assurdo». Così Adriana Donati, capogruppo del Pci, ha spiegato ieri sera il gesto di protesta in un'assemblea convocata nei locali della circoscrizione alla quale hanno partecipato i vicecapigruppo in consiglio comunale del Pci, Franca Prisco e Walter Tocci, e della Lista Verde, Massimo

Scallà. Un gesto di protesta al quale si è ricorso in quasi tutti i consigli circoscrizionali della capitale, ormai paralizzati oltre il limite della legalità dalla nuova maggioranza capitolina, fino agli esposti al prefetto che già alcuni «consiglieri anziani» hanno inviato. Ma la decisione appare politicamente ancora più dura in seconda circoscrizione, dove il pentapartito può disporre di una maggioranza numerica tanto garantita da far risultare ancora più scandaloso (e unicamente spartitorio) ogni rinvio.

Invece i rinvii si sono accavallati. Fino alla seduta di lunedì scorso quando la richiesta del gruppo comunista e di quello verde di passare ai voti è stata bloccata dal pentapartito (con l'astensione missina) votando... un altro rinvio. Di qui la decisione di occupare non simbolicamente l'aula fino all'assurdo di ieri sera, mentre si svolgevano iniziative di incontro con i cittadini in tutti i quartieri.